

Algeria

Un'intervista di Alleg sui problemi algerini

la settimana nel mondo

Il colpo di De Gaulle

Settimana di crisi profonda per l'Europa occidentale. Le trattative di Bruxelles che dovevano portare l'Inghilterra nel MEC sono praticamente fallite. Il colpo di grazia a questi negoziati che si protraggono inutilmente da tanti mesi è stato dato da De Gaulle. Nella sua conferenza stampa di lunedì questi ha fatto due affermazioni che gettavano lo scompiglio in tutta l'alleanza atlantica: 1) l'Inghilterra, per i suoi legami mondiali troppo estesi, non può aderire alla Comunità europea senza alterarne la natura; quindi può tutt'al più ricevere uno statuto di paese associato; 2) la Francia vuole avere armi atomiche proprie e respingere quindi le proposte anglo-americane per la creazione di una forza nucleare integrata della NATO.

I cinque paesi che sono nel MEC con la Francia e la stessa Inghilterra hanno respinto le tesi di De Gaulle sull'adesione britannica. Anche la Germania di Bonn vi si è opposta, facendo sapere nello stesso tempo che essa accetta pure la forza «integrata» voluta da Kennedy. A Bruxelles tutti questi paesi hanno cercato di prolungare i negoziati, che si erano riaperti proprio nello stesso momento in cui il generale parlava a Parigi, come se le dichiarazioni di De Gaulle non fossero avvenute. Ma è sopraggiunto il ministro degli Esteri francese: Couve de Murville, a disilluderli. Appena arrivato, egli ha chiesto che le trattative fossero dichiarate chiuse. Non è riuscito ad ottenere questo. Si è deciso per il momento di rinviare tutto al 28 gennaio. Ma è opinione quasi unanime che i negoziati con l'Inghilterra per la sua adesione al MEC non saranno più ripresi. Resta da vedere quali saranno le ripercussioni sulla stessa comunità europea.

Il governo americano, fautore tanto dell'ingresso inglese nel MEC, quanto della for-

za atomica integrata, ha cercato di parare il colpo di De Gaulle. Kennedy ha ribadito le sue posizioni nel messaggio annuale sullo «stato della Unione» (contraddittorio messaggio in cui si è espresso a favore della competizione pacifica, ma ha contemporaneamente annunciato un nuovo aumento di due miliardi di dollari nelle spese militari) e in altre occasioni che gli si sono offerte negli ultimi giorni. Il presidente ha ricevuto Fanfani ed ha fatto sapere che in primavera verrà in Europa per visitare l'Italia e la Germania occidentale, non la Francia. Ma queste pressioni, come quelle degli europei, non hanno scosso De Gaulle.

Novità importanti, anche se attese, dovevano registrarsi negli stessi giorni per il campo socialista. A Berlino si è aperto il congresso del Partito socialista unificato tedesco. Krusiov vi ha tenuto un importante discorso dove ha difeso in polemica con i compagni cinesi, la politica della coesistenza pacifica. Egli ha giudicato poco opportuna per il momento una conferenza di tutti i partiti comunisti, che rischierebbe di provocare una scissione, anziché un risultato unitario. Ha proposto invece che cessino per il momento tutte le polemiche pubbliche fra i partiti, in modo da preparare pacatamente un accordo. Il suo suggerimento è stato accettato da polacchi, cecoslovacchi, tedeschi, italiani, francesi. Non però dal delegato cinese, il cui discorso è stato accolto da vivaci proteste nella sala del congresso.

Un bilancio di notizie di questa animatissima settimana non può chiudersi, infine, senza segnalare il colpo di Stato nella giovane repubblica africana del Togo, dove è stato ucciso il presidente Olympio; la morte del leader laburista inglese, Gaitskell; il ritiro dell'ambasciatore ungherese dall'Algeria.

ALGERI, 19. Lo scrittore Henry Alleg — il patriota algerino torturato dai parassiti e autore della drammatica denuncia delle servizie patite contenuta nel libro La Question — ha compiuto ieri ad Algeri una intervista all'agenzia Italia.

Alla prima domanda («come giudica la interdizione del PCA?»), Alleg che attualmente è condirettore del giornale democratico algerino Alger Republicain, risponde: «Nell'attuale situazione in Algeria, dove esistono interessi diversi facenti capo a diversi strati della popolazione, non mi sembra che la «esistenza di un partito unico (quello del FLN) sia di natura tale da costituire il migliore strumento per mobilitare le masse; perché malgrado ciò che alcuni dicono, ammettere la «esistenza di un solo partito non impedisce che continuino a sussistere le divisioni che sorgono sulla base di interessi e pensieri in contrasto fra loro. La prova migliore di ciò è costituita dal fatto che il Fronte di liberazione nazionale ha visto sorgere nel suo stesso seno divisioni e opposizioni anche violente. Di conseguenza il mezzo più adatto per far progredire il movimento democratico non è il partito unico ma un largo fronte che raggruppi in sé, senza settarismo, tutti i patrioti permettendo loro di esprimersi liberamente con la sola preoccupazione degli interessi del paese».

«Questo fronte — ha detto poi Alleg — dovrebbe raggruppare tutti coloro che sono d'accordo per lavorare alla costruzione del paese e per lottare contro il colonialismo... Il PCA la cui interdizione non costituisce certo un rafforzamento delle forze del socialismo in Algeria, avrebbe il suo posto in quanto tale».

Rispondendo a successive domande: sull'attuale situazione politica in Algeria e in quali settori egli giudichi più debole l'azione del governo, Alleg afferma: «Il problema dell'Algeria è complesso. Sarebbe facile ricordare che

esistono due milioni di disoccupati, migliaia di fanciulli senza istruzione, sarebbe facile dire che lo Stato è ancora debole, che il paese cerca ancora la sua via, che non esistono i quadri. Ma di tutto ciò la responsabilità non ricade sul governo, ma sulla situazione anteriore, sugli anni di colonialismo e nefasta. Il popolo algerino aspira profondamente alle trasformazioni sociali e questo dovrà essere tenuto presente da tutti i governi. Credo che l'attuale governo abbia avuto il merito di avere accentratto il potere come desideravano gli algerini dopo le discordie sorte all'indomani dell'indipendenza.

«Il governo — ha proseguito Alleg — si propone di

marciare nella via del socialismo e su ciò tutti gli uomini progressisti sono d'accordo. Ma la cosa resta per il momento allo stadio di una semplice aspirazione. E' chiaro che prima di costruire il paese, dargli le industrie, dare la terra ai contadini, lavoro agli operai. Si tratta di compiti enormi. Secondo il mio punto di vista il primo compito di un governo è quello di mobilitare le forze popolari, di dare fiducia alle masse. Si può fare ciò solo se si riesce a creare l'entusiasmo come è stato fatto in altri paesi. Il governo non deve lottare contro ciò che resta del colonialismo e contro il neocolonialismo che cerca di infiltrarsi in Algeria approfittando delle sue difficoltà».

Consiglio dei «5» nel Labour Party

Cordoglio di Krusiov, Kennedy e U Thant per la morte di Gaitskell

LONDRA, 19. Il primo ministro sovietico, Krusiov; Kennedy, U Thant, Churchill, la maggior parte dei premier europei, esponenti dei partiti socialisti di tutto il mondo hanno fatto pervenire alla signora Anna Gaitskell le condoglianze per la immatura scomparsa del leader del «Labour Party» Hugh Gaitskell. Anche i giornali inglesi di questa mattina rendono omaggio alla memoria dello scomparso esponente socialdemocratico inglese.

Per quanto riguarda la situazione nel Partito laburista dopo la morte di Gaitskell, si apprende che in attesa della elezione di un nuovo leader, le sorti del partito saranno rette da una specie di «consiglio di reggenza» che era già stato nominato all'in-

mani del ricovero di Gaitskell in ospedale per il disbrigo degli affari correnti.

Di questo consiglio fanno parte: il vice segretario del «Labour Party», George Brown, l'esperto di politica estera Harold Wilson, l'esperto fiscale James Callaghan, l'esperto dei problemi interni Patrick Gordon Walker e Herbert Bowden.

Si ritiene che il futuro leader del «Labour Party» sarà scelto fra i cinque esponenti indicati; i più forti candidati paiono essere Brown e Wilson, esponenti rispettivamente della destra e della sinistra del Partito. Non è tuttavia da escludere che gli organismi del partito facciano cadere la loro scelta su una terza persona.

Il contrasto cino-indiano

Pubblicate le proposte dei neutrali

Secondo il Cairo, buone le prospettive d'intesa

COLOMBO, 19. Sono state pubblicate a Colombo le proposte elaborate lo scorso mese da sei paesi neutrali — Birmania, Cambogia, Ceylon, Ghana, Indonesia e RAU — per risolvere il conflitto. I sei paesi neutrali hanno presentato ai governi interessati.

Dopo aver rilevato che l'attuale tregua di fatto alla frontiera cino-indiana costituisce una buona base di partenza per una soluzione pacifica del conflitto, i sei paesi neutrali hanno proposto i seguenti punti:

1) Settore occidentale, le truppe cinesi dovrebbero ritirarsi di 20 km., come proposto nelle lettere inviate da Ciu En-lai a Nehru il 21 e il 28 novembre. L'India dovrebbe mantenere le proprie esistenti posizioni militari, e in attesa di una soluzione finale la zona lasciata libera dalle forze cinesi sarebbe amministrata da funzionari civili dei due paesi, scelti di comune accordo, senza pregiudizio ai diritti della Cina o dell'India su quest'area.

2) Settore orientale, la linea di effettivo controllo nelle zone riconosciute da ambedue i governi potrebbe servire come linea del cessate il fuoco, con il mantenimento delle rispettive posizioni.

3) Settore centrale, i problemi relativi a questa zona potrebbero essere risolti pacificamente, senza ricorso alla forza. Secondo i sei paesi neutrali, queste proposte possono preparare discussioni fra rappresentanti delle due parti interessate. Essi inoltre fanno presente che una risposta positiva da parte di Nuova Delhi o di Pechino non pregiudica la posizione dei due governi circa la sistemazione finale del confine fra i due paesi.

Secondo l'autorevole giornale Al-Ahram, la Cina e l'India avrebbero accettato in linea di massima le proposte formulate dai sei paesi afro-asiatici a Colombo, per comporre la vertenza di frontiera tra Pechino e

Nuova Delhi. Secondo il giornale qualora queste proposte fossero accettate dal Parlamento indiano, i sei paesi concorderebbero una data ed una sede da suggerire per l'inizio di negoziati tra India e Cina.

MOSCA, 19. Il segretario generale del ministero indiano degli Esteri R.K. Nehru si è recato oggi dal ministro sovietico degli Esteri Andrei Gromiko. Essi hanno avuto una conversazione, alla quale ha partecipato anche l'ambasciatore indiano nell'URSS.

Proteste per il carovita

Violenti scontri a Bogotà

BOGOTÀ, 19. Un morto e più di un centinaio di feriti, sei automobili e un autobus incendiati: questo è il bilancio della battaglia di strada ingaggiata ieri sera con la polizia a Bogotà da oltre trentamila persone, che protestavano contro l'aumento spaventoso del costo della vita.

Gli incidenti sono cominciati dopo la mezzanotte (ora italiana), quando i manifestanti che cercavano di avvicinarsi alla sede del municipio sono stati aggrediti da violente cariche della polizia. Battendosi a sassate contro i poliziotti che sparavano anche colpi d'arma da fuoco, i dimostranti sono riusciti a superare gli sbarramenti e a raggiungere la sede della stazione radio di Santa Fe. Poi, però hanno dovuto ripiegare per l'arrivo di rinforzi della polizia. Gli scontri sono durati due ore. Una manifestazione contro il carovita ha avuto luogo anche a Cartagena.

La polizia «recupera» i quadri

CARACAS, 20 mattina. I cinque quadri asportati al museo di belle arti di Caracas mercoledì scorso, dai patrioti del «Fronte di liberazione nazionale», sono stati «recuperati» nella notte dalla polizia venezolana mentre venivano trasportati dal quartiere di Alta Florida verso un altro quartiere della capitale. Due persone sono rimaste ferite durante uno scontro a fuoco tra gli agenti e i partigiani che trasportavano i quadri; sono stati fatti alcuni arresti.

Dai patrioti nel Borneo

Distrutta una raffineria

GIACARTA, 19. Settemila uomini, centinaia di aerei, compresi aerei a reazione, 15 navi da guerra e grandi quantitativi di altro materiale bellico vengono impiegati dagli imperialisti inglesi nella lotta per reprimere la rivolta popolare del Kalimantan settentrionale (Borneo).

Secondo notizie provenienti da Jesselton, i partigiani non danno tregua ai colonialisti. A Seria, i patrioti hanno distrutto una raffineria di proprietà degli inglesi e hanno privato le truppe inglesi di carburante per parecchi giorni.

Voci sull'«A» cinese

TOKIO, 19. Il direttore dell'agenzia militare giapponese, Shiga, avrebbe informato gli americani che la Cina è in possesso di due bombe atomiche e sarebbe in grado di sperimentarle entro quest'anno. La questione — secondo alcuni giornali giapponesi — sarebbe stata discussa dal comitato consultivo militare nippo-americano, attualmente riunito a Tokio. La commissione statunitense per l'energia atomica non ha però voluto commentare la indiscrezione. Fonti americane hanno anzi cercato di minimizzare la notizia, attribuendola ad una fonte giapponese, mentre il Mainichi Shimbun ha scritto che la notizia è trapietata da parte americana.

Vi proteggono!

Come è piacevole iniziare la giornata con una colazione fatta di panini, burro, caffelatte e CONFETTURE CIRIO! Le CONFETTURE CIRIO si mangiano volentieri perchè sono buone, appetitose e perchè danno «energia», e forniscono le calorie necessarie per vincere il rigore dell'inverno.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.